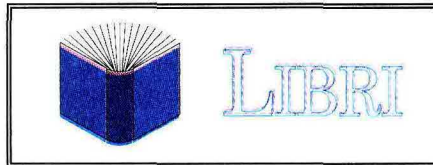


Il ritratto di Beatrice a palazzo Colonna è ammirevole come opera d'arte: fu dipinto da Guido quando era già prigioniera", scrisse Percy Shelley nel 1819 nella sua tragedia "The Cenci". "Il grande pittore ha drappeggiato sul collo di Beatrice un lembo di panno insignificante", è l'ulteriore descrizione di Stendhal. "Ritratto di Beatrice fatto da Guido, alcuni dicono durante la notte che precedette l'esecuzione, altri nel momento in cui avanzava verso il supplizio", è l'ulteriore informazione che ci dà Alexandre Dumas. "Io quando vidi la immagine della Beatrice Cenci, che la pietosa tradizione racconta effigiata dai pennelli di Guido Reni, considerando l'arco della fronte purissima, gli occhi soavi e la pacata tranquillità del sembiante divino, meco stesso pensai: ora come cotesta forma di angelo avrebbe potuto contenere anima di demonio?", è l'ulteriore narrazione di Francesco Guerrazzi. "Uno dei più perturbanti quadri del mondo", lo definisce Nathaniel Hawthorne. Dopo che l'Ottocento aveva creato il mito della giovinetta



Paolo Orvieto
DA GIUDA A MANZONI
 Salerno, 208 pp., 13 euro

omicida di un padre snaturato e stupratore incestuoso e per questo torturata e trucidata da una tirannia papale che per interesse con lui era stata connivente, il Novecento lo ha revisionato senza pietà. Da Corrado Ricci, che dimostrò come quel volto non può essere di Beatrice Cenci "perché il pittore fu a Roma la prima volta soltanto tre anni dopo che la Cenci era stata giustiziata", a Alberto Moravia, che in un suo dramma fece dei Cenci una famiglia di tarati, anticipatori in pieno '500 dei suoi borghesi indifferenti. Si sa comunque oggi che

Beatrice Cenci aveva 21 anni e non 16 al momento del fattaccio, che era tutt'altro che vergine, che forse lo stupro non c'era stato, e che comunque l'omicidio non fu dovuto a una rivolta contro l'amoralità del padre, ma al fatto che la figlia era altrettanto amorale a sua volta. Se possibile, fa il personaggio ancora più inquietante. Sia dunque lei o una sibilla Samia, il suo volto enigmatico guarda dalla copertina del libro che Paolo Orvieto, ordinario di Letteratura italiana a Firenze, ha dedicato a cinque "personaggi inquietanti". Beatrice Cenci, "vittima innocente o spietata parricida?" è posta dunque esattamente a metà tra Giuda e Maria Maddalena, da una parte. "Traditore o spalla di Cristo?"; "prostituta o santa". Alessandro Manzoni e l'"amante senza volto" di Baudelaire Jeanne Duval dall'altra: "pessimo padre" perseguitato da due secoli di parodie, da Guido Da Verona ai "Promessi Paperi" disneyani e al Trio televisivo; modello per un'infinità di "scritture e riscritture della femmina orientale".

